



Banche estere, per Via Nazionale «serve una razionalizzazione»

Credito

La vice direttrice generale Perrazzelli interviene al consiglio direttivo [Aibe](#)

«Le succursali più recenti hanno profili di rischio talvolta più elevati»

«Focalizzandoci sulla realtà delle banche estere operative in Italia, alla luce degli elementi distintivi che le caratterizzano, assume rilievo l'esigenza di una razionalizzazione delle strutture e dell'operatività». Nel bel mezzo di una strana crisi bancaria nata negli Stati Uniti e arrivata fino alla Svizzera, in un contesto di forte incertezza e di grandi cambiamenti, anche le banche estere presenti in Italia devono riorganizzarsi. Razionalizzare le strutture e l'operatività. Adattarsi ai cambiamenti. Il consiglio è arrivato ieri da Alessandra Perrazzelli, Vice Direttrice Generale della Banca d'Italia e componente del Supervisory Board del Single Supervisory Mechanism della Banca Centrale Europea. Ed è arrivato proprio nel cuore delle banche estere in Italia: cioè durante il consiglio direttivo dell'Aibe, l'Associazione italiana proprio delle banche estere presieduta da [Guido Rosa](#).

Il ragionamento di Alessandra Perrazzelli parte da un dato di fatto: la presenza delle banche internazionali, nel nostro Paese, è molto rilevante. A fine 2022 in Italia c'erano 674 banche estere presenti in regime di

libera prestazione di servizio e 79 con stabilimento. Il loro apporto al finanziamento alle famiglie e alle imprese

è significativo. Sono per esempio determinanti nel credito al consumo: il 48% di questi finanziamenti in Italia fa infatti capo alle succursali di banche estere e alle filiazioni di banche significative. Meno rilevante il loro apporto nei finanziamenti alle famiglie (pari al 4,7% del totale del sistema per quanto riguarda le succursali e al 17,3% per le filiazioni), ma decisivo in quello per le imprese: l'attività di corporate & investment banking si conferma quella prevalente svolta dalle succursali di banche estere.

E qui viene il punto, secondo Alessandra Perrazzelli: «A fronte di modelli di business sostanzialmente stabili, la sfida organizzativa per le banche estere presenti con succursale

è quella di coniugare in maniera più efficiente possibile l'esigenza di strutture flessibili e proporzionali all'operatività svolta, con la necessità di disporre di strutture di controllo adeguate ed efficienti, in grado di governare i rischi generati dalle attività svolte localmente». La vicedirettrice generale di Bankitalia pone gli occhi soprattutto sulle new entry in Italia: «La maggioranza delle succursali di recente costituzione presenta modelli di business innovativi, con profili di rischio talvolta più elevato, da

cui possono emergere lacune in ambito antiriciclaggio».

Anche [Guido Rosa](#), presidente Aibe, concorda: «Open banking, trasformazione digitale, fintech sono i fattori caratterizzanti dell'evoluzione delle banche verso un nuovo modello di business. Tutto questo richiederà un adattamento delle strutture organizzative, oltre che dei processi e dei sistemi informativi, per fare fronte anche ai maggiori costi che l'innovazione tecnologica e la relativa regolamentazione imporran-



no. E possibile che si assista ad un processo di concentrazione a livello europeo (soprattutto a seguito della realizzazione dell'auspicata Unione Bancaria), alla realizzazione di strutture più snelle e flessibili».

—**My.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALESSANDRA
PERRAZZELLI**
Vice Direttrice
Generale
di Bankitalia
e membro
dell'Ssm della Bce

